

Hacks

A cura di **Dario Orlandi**.

Trucchi e segreti per sistemi operativi e applicazioni, strategie di sicurezza, tool utilissimi ma poco conosciuti.



▼ Questo simbolo indica che la linea di codice prosegue alla riga successiva

Sistemi operativi

1. Ripristino da Dvd in Windows 8.1

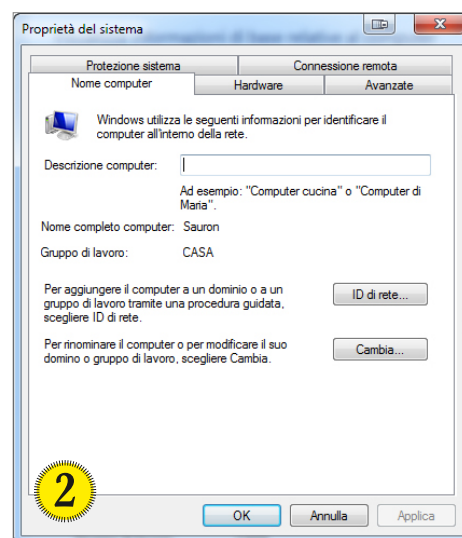
Windows permette da molto tempo di creare un supporto di ripristino, utilizzabile per recuperare il computer quando non si avvia più correttamente oppure segnala errori gravi. Un tempo il supporto poteva essere soltanto un Cd o un Dvd, ma Windows 8 ha introdotto una nuova opzione e consente di realizzare un supporto di ripristino anche su chiavetta Usb. Le memorie di massa di questo tipo offrono certamente molti vantaggi: sono più veloci, meno soggette a danni e possono essere riscritte in qualsiasi momento. In qualche caso, però, i tradizionali dischi ottici non possono ancora essere sostituiti: alcuni computer, per esempio, non supportano il boot da Usb. Se Windows 8 ha introdotto il supporto alle memorie Usb, l'aggiornamento 8.1 ha invece eliminato le funzioni di creazione dei dischi di ripristino ottici. Avviare l'ambiente di ripristino da un disco ottico non è però del tutto impossibile. Infatti, questa funzione è integrata anche nel tradizionale Dvd di installazione di Windows: vediamo come utilizzarlo per raggiungere gli strumenti di manutenzione. Inserite il disco nel lettore e avviate il sistema; indicate l'unità ottica come primo disco di boot, tramite l'opzione del Bios

oppure il menu di selezione apposito, disponibile ormai nella maggior parte dei computer. Procedete come se volette installare il sistema operativo: dopo la fase di caricamento iniziale, verificate che le opzioni relative alla lingua e al layout della tastiera siano corrette; poi selezionate *Avanti* nella prima schermata. Fate clic sul collegamento *Ripristina il computer*, selezionate *Risoluzione dei problemi* e poi *Opzioni avanzate* per accedere alle opzioni di ripristino.

2. Cambiare il nome del computer

Durante l'installazione di Windows si può scegliere il nome del computer. È un'informazione apparentemente secondaria, ma si rivela però molto utile in diverse circostanze, per esempio quando bisogna individuare una macchina all'interno di una rete locale. Anche chi acquista un nuovo computer con il sistema operativo preinstallato, può comunque modificarne il nome; è, anzi, una procedura consigliabile, poiché generalmente i nuovi Pc utilizzano denominazioni generiche e poco indicative. Il modo più semplice per modificare il nome del computer locale è tramite le proprietà del sistema: vediamo come procedere.

Individuate l'icona o l'etichetta *Computer*, per esempio nel menu Start oppure in Esplora risorse, e fate clic destro per richiamare il menu contestuale. Selezionate la voce *Proprietà* e fate clic sul collegamento *Cambia impostazioni*, a destra nella sezione *Impostazioni relative a nome computer, dominio e gruppo di lavoro*. Nella scheda *Nome computer* fate clic sul pulsante *Cambia* e inserite la nuova denominazione nel campo *Nome computer*. Confermate con un clic su OK e completate il riavvio del sistema per applicare le nuove impostazioni. Il nome del computer può essere cambiato



anche da riga di comando: digitate `cmd` nel campo di ricerca del menu Start, fate clic destro sull'elemento corrispondente e selezionate la voce *Esegui come amministratore* nel menu contestuale. Il comando da utilizzare è il seguente:

```
WMIC computersystem where ▼  
caption='<nome_attuale>' ▼  
rename '<nuovo_nome>'
```

Naturalmente, nel comando precedente dovete sostituire `<nome_attuale>` e `<nuovo_nome>` con i valori relativi al vostro computer. Lo stesso comando consente anche di cambiare nome di una macchina remota, attiva e collegata alla stessa rete locale; la sintassi è la seguente:

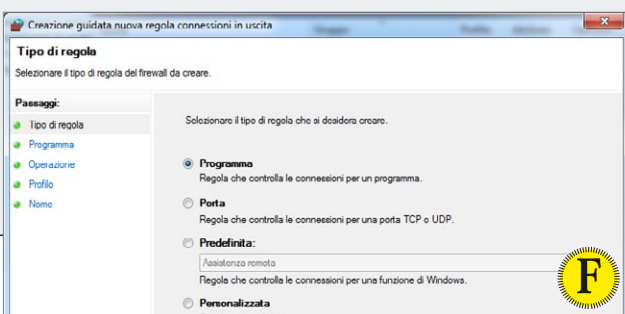
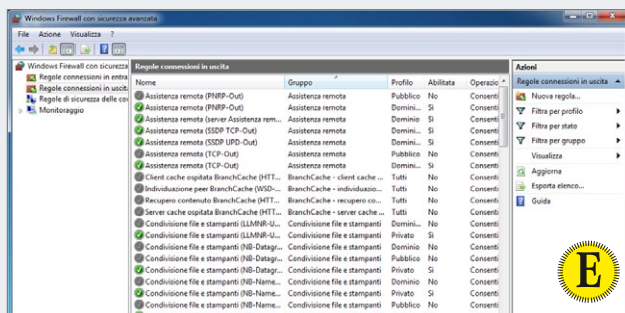
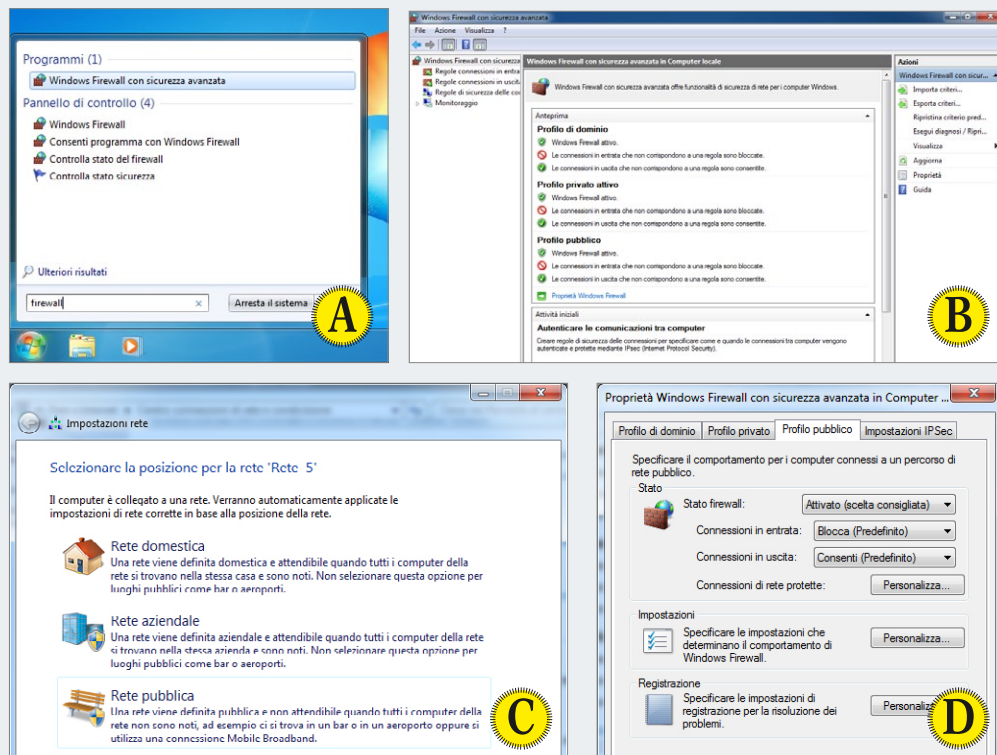
```
WMIC /node:'<nome_attuale>' ▼  
/user:'<utente>' /password:' ▼  
<password> computersystem call ▼  
rename '<nuovo_nome>'
```

Anche in questo caso, dovete sostituire i valori tra apici (<>) con quelli relativi alla macchina da modificare, specificando anche nome utente e password di un amministratore.



3. Fermare i download in background

Quasi tutti gli smartphone possono essere utilizzati anche come modem: basta collegarli con un cavo a una delle porte Usb del computer (o addirittura attivare la funzione di hotspot Wi-Fi) e abilitare la condivisione della connessione per navigare in Internet anche dal Pc. La maggior parte dei piani di telefonia cellulare, però, offre una quantità di traffico dati piuttosto limitata, da sfruttare con molta parsimonia per evitare di esaurirla in modo prematuro. Le App per i sistemi operativi mobile sono quasi sempre ottimizzate sotto questo profilo: riducono al minimo il consumo di banda e lo scambio di informazioni. I programmi per computer – e perfino i sistemi operativi – utilizzano invece un approccio molto meno attento: appena rilevano una connessione attiva verificano la presenza di nuove versioni, scaricano aggiornamenti e sincronizzano informazioni con i server remoti. Per cercare di mettere un freno a questo comportamento, Windows 8 permette di identificare alcune connessioni come *a consumo* (*metered* nella versione inglese); questa novità non si è dimostrata risolutiva, sia perché non impedisce gli scaricamenti indesiderati (si limita a consigliare alle applicazioni un comportamento moderato) sia perché Windows non permette di impostare come *metered* una connessione cablata: e gli smartphone collegati tramite cavo Usb vengono rilevati dal sistema operativo proprio come modem Ethernet. Esiste però un altro approccio, estendibile senza problemi anche alle versioni meno recenti di Windows: bloccare tutte le connessioni non essenziali tramite il firewall integrato. Vediamo come procedere. Per prima cosa richiamate l'interfaccia avanzata del



firewall di Windows, aprendo il menu Start e digitando *firewall* nel campo di ricerca. Selezionate l'elemento *Windows Firewall con sicurezza avanzata* per aprire il programma (**figura A**). Il primo passo è bloccare tutte le connessioni, in ingresso e in uscita; le prime sono già impostate in modo corretto per default, mentre le seconde sono consentite. Il firewall offre tre diversi profili legati alle reti private, a quelle pubbliche e ai domini (utilizzati normalmente nelle aziende) (**figura B**): una connessione diretta a Internet dovrebbe essere categorizzata come rete pubblica (**figura C**). Per bloccare queste connessioni fate clic sul collegamento *Proprietà Windows Firewall*, alla fine del riquadro *Anteprima*, e attivate la scheda *Profilo pubblico* (**figura D**). Individuate l'opzione *Connessioni in uscita*, nel riquadro *Stato*, e selezionate la voce *Blocca*. Confermate con un clic su OK per chiudere la finestra di configurazione. La modifica dell'impostazione viene ora mostrata anche nel riquadro *Anteprima*, nella sezione *Profilo pubblico*.

Se la connessione a Internet è attiva ed è di tipo pubblico, aprite il browser per constatare che non si può più raggiungere nessun sito remoto. Ma una connessione completamente bloccata non serve a nulla: bisogna quindi impostare altre regole, definendo eccezioni specifiche per i programmi da continuare a utilizzare. Nel pannello *Attività iniziali* c'è la sezione *Visualizzare e creare regole firewall*: fate clic su *Regole connessioni in uscita* per visualizzare l'elenco delle regole (**figura E**), e poi su *Nuova regola...* in alto a destra nel pannello *Azioni*, per richiamare la procedura di *Creazione guidata nuova regola connessioni in uscita* (**figura F**). Nel primo passaggio selezionate *Programma*, indicate il percorso del vostro browser (per esempio *C:\Programmi\Internet Explorer\iexplore.exe*) e selezionate l'opzione *Consenti la connessione*. Indicate il profilo *Pubblico* e inserite un nome esplicativo, poi fate clic su *Fine* per completare la creazione. A questo punto il browser potrà collegarsi a Internet, mentre tutti gli altri programmi resteranno bloccati; basta ripetere la stessa procedura per tutti i programmi a cui si vuole consentire l'accesso alla Rete.

```
pcpro@ubuntu:~$ rsync -n -v --exclude-from=exclude.txt Immagint/ Backup/
skipping directory .
sent 8 bytes received 12 bytes 40.00 bytes/sec
total size is 0 speedup is 0.00 (DRY RUN)
pcpro@ubuntu:~$
```

4

4. Escludere i file da rsync in Linux

Rsync è un comando Linux potentissimo, per copiare, spostare e sincronizzare file e cartelle in maniera semplice ed estremamente flessibile. Come spesso accade nel mondo di Unix e di Linux, questo comando viene invocato da terminale: se da un lato questa impostazione richiede più tempo e attenzione, per imparare a conoscere tutti i dettagli della sintassi, dall'altro garantisce una flessibilità molto superiore, poiché permette di inserire le funzioni di copia all'interno di uno script più complesso e potente. Per semplificare la fase di apprendimento ed evitare danni irrimediabili, rsync supporta una modalità di test: con il parametro `-n`, rsync individua e indica all'utente i file e le cartelle da copiare o spostare (per ottenere tutte le informazioni, meglio aggiungere anche il parametro `-v`), ma la copia non viene eseguita.

La sintassi di base è molto semplice: basta indicare la cartella sorgente e quella di destinazione, specificando percorsi locali oppure remoti. Per default `rsync` agisce su tutti gli elementi contenuti all'interno della sorgente, ma capita molto spesso di voler invece escludere dalla sincronizzazione file e cartelle specifiche, come per esempio quelle che contengono i file temporanei. Per indicare un file o una cartella singola da escludere si può utilizzare il parametro `--exclude=`. Molto più utile, però, è inserire tutte le esclusioni all'interno di un file di testo (un elemento per ogni riga), e indicarlo a rsync con la sintassi:

```
rsync -a --exclude-from=
~/exclusions.txt /sorgente/
/destinazione/
```

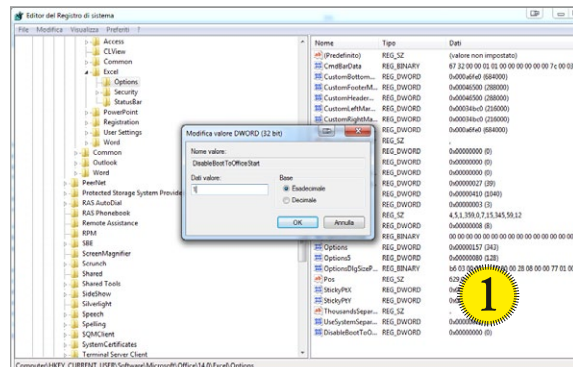
Le righe contenute nel file `exclusions.txt` possono contenere nomi di file e cartelle, o allargare il campo tramite i caratteri jolly; il percorso iniziale è quello della cartella sorgente, e non bisogna quindi specificare il path completo di ogni elemento.

Applicazioni

OFFICE 2013

1. Disabilitare lo Start Screen

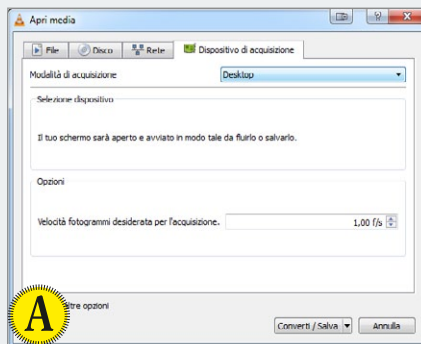
La versione più recente di Microsoft Office ha introdotto una nuova funzione per accogliere gli utenti quando avviano i programmi della suite: lo Start Screen, una pagina introduttiva pensata per riprendere la stessa esperienza d'uso della schermata iniziale di Windows 8. Lo spazio è diviso in due sezioni: la colonna di sinistra elenca i documenti più recenti e permette di riaprirli velocemente, mentre gran parte dello spazio è occupato da un elenco visuale dei modelli disponibili. Questa impostazione può essere comoda per creare un nuovo documento a partire da un modello predefinito, ma nella maggior parte dei casi è semplicemente un passo in più per raggiungere il "documento vuoto" con cui iniziare a lavorare. Lo Start Screen può essere disabilitato



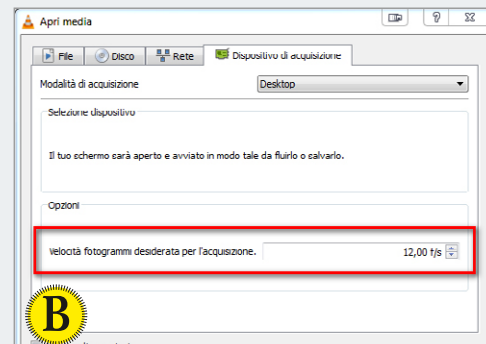
tramite il Registro di configurazione, per ritornare all'impostazione tradizionale: vediamo come. Innanzitutto aprite l'editor del Registro di configurazione, digitando `regedit` nel campo di ricerca nel menu Start oppure dello Start Screen (a seconda della versione di Windows). Raggiungete la chiave `HKEY_CURRENT_USER\Software\Microsoft\Office\15.0\Common\General`, selezionatela nell'elenco ad albero di sinistra e fate clic destro per richiamare il menu

VLC 2. Registrare lo schermo

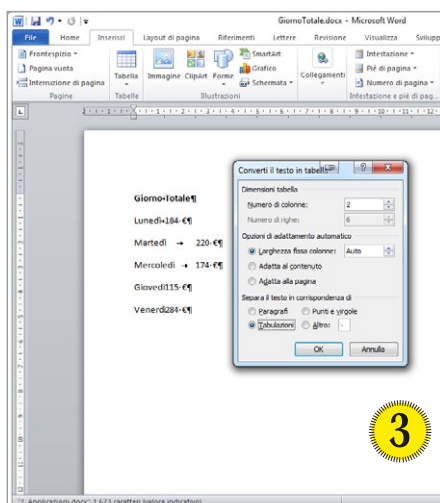
Il player multimediale gratuito Vlc è un software molto potente e versatile, con un'interfaccia semplice e un'apparenza dimessa che nasconde moltissime funzioni utili; abbiamo già parlato in passato, in questa stessa rubrica, delle sue funzioni di conversione video e del plug-in per scaricare automaticamente i sottotitoli per i film e le serie televisive (rispettivamente nei numeri di 252 di marzo 2012 e 271 di ottobre 2013 di *PC Professionale*). Un'altra funzione molto valida, naturalmente ben nascosta tra le finestre di opzioni, permette di registrare in un file video quello che accade sullo schermo: è la soluzione ideale per illustrare il funzionamento di un programma o di un servizio, mostrare un errore o un comportamento anomalo all'assistenza tecnica e molto altro ancora. Scopriamo come utilizzarla. Avviate Vlc e richiamate la finestra di conversione selezionando la voce `Media/Converti/Salva` nel menu principale, oppure tramite la scorciatoia la tastiera `Ctrl+R`. Passate alla scheda `Dispositivo di acquisizione` e selezionate l'opzione `Desktop` nella casella a discesa `Modalità di acquisizione` (figura A). Regolate la



A



B



contestuale. Create un nuovo valore di tipo DWORD con il comando *Nuovo/Valore DWORD (32 bit)*, e cambiatene il nome in *DisableBootToOfficeStart*. Fate doppio clic per aprire la finestra di modifica e assegnategli il valore 1, per eliminare lo Start Screen da tutte le applicazioni di Office. Se invece volete disabilitare questa funzione solo per alcuni dei programmi della suite, raggiungete i rami di opzioni dei singoli programmi (per esempio *HKEY_CURRENT_USER\Software*

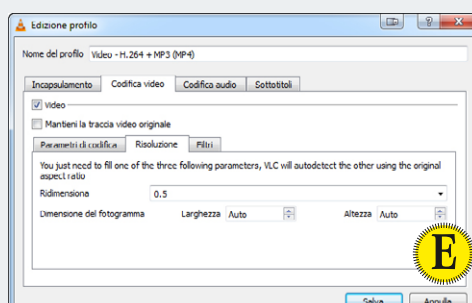
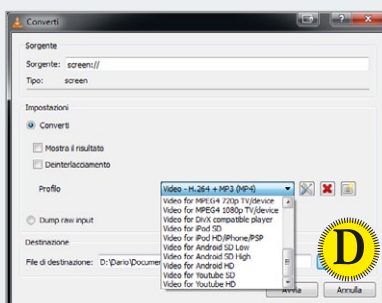
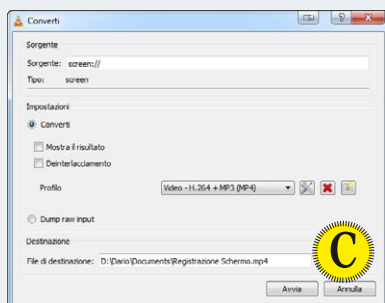
Microsoft\Office\15.0\Word\Options) e create qui il valore *DisableBootToOfficeStart*, come spiegato in precedenza.

WORD

3. Convertire testi in tabelle

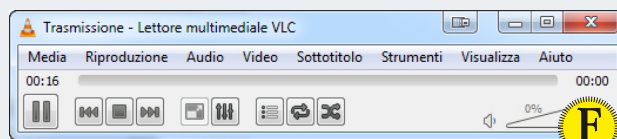
Tra le applicazioni di Office, Excel è probabilmente quella più indicata per gestire tabelle grandi e complesse, ma anche l'editor di testi Word offre molte funzioni utili e spesso poco conosciute per convertire e creare tabelle all'interno dei documenti. Gli strumenti di conversione richiedono una sintassi precisa, basata su alcuni caratteri speciali (in particolare le tabulazioni), per individuare i singoli elementi da collocare in ogni cella. Nell'impostazione normale dell'editor questi caratteri sono invisibili, ed è difficile verificare la corretta formattazione del blocco di testo prima della conversione: il primo passo, quindi, è abilitare la visualizzazione dei simboli nascosti, facendo clic sul relativo pulsante, nella sezione *Paragrafo* della scheda *Home* della barra multifunzione. In alternativa si può anche utilizzare la combinazione da tastiera *Ctrl+L*, ovvero *Ctrl+Maiusc+8*. La funzione di conversione supporta vari caratteri come delimitatori delle

single celle, ma la più pratica è certamente la tabulazione, perché garantisce una buona leggibilità del testo prima della conversione ed è semplice da correggere. Bisogna inserire una (e una sola) tabulazione per separare gli elementi da collocare in celle diverse, e un carattere di fine paragrafo (a capo) per ciascuna riga. Dopodiché basta selezionare tutto il testo e richiamare la funzione *Converti il testo in tabella*: si trova nella scheda *Inserisci* della barra multifunzione, sezione *Tabelle*, nel menu visualizzabile facendo clic sul pulsante *Tabella*. La finestra di dialogo dovrebbe essere già precompilata in modo corretto, in particolare per quanto riguarda il numero di righe e di colonne da creare e il carattere di separazione da utilizzare. Word offre strumenti capaci di svolgere anche il percorso inverso, cioè di trasformare una tabella in un testo: basta selezionare la tabella da convertire, raggiungere la scheda *Layout* nella sezione *Strumenti tabella* della barra multifunzione e fare clic sul pulsante *Converti in testo*, nella sezione *Dati*. La finestra di dialogo successiva permette di scegliere il carattere da usare per dividere i vari elementi, e di decidere se convertire anche le tabelle nidificate eventualmente presenti.



frequenza di cattura dello schermo nella sezione *Opzioni*, modificando il valore *Velocità fotogrammi desiderata per l'acquisizione*. Bisogna trovare il giusto compromesso tra fluidità del filmato e spazio occupato sull'hard disk: se non ci sono esigenze particolari di fedeltà nel tracciamento del corso del mouse potete scegliere un valore tra 12 e 15 fps (*figura B*), dopodiché chiudete la finestra con un clic su *Converti/Salva*. Vlc propone una seconda finestra di dialogo (*figura C*), dedicata alla modifica delle opzioni di conversione. Innanzitutto indicate il percorso e il nome del file da salvare, con un clic sul pulsante *Sfoglia* nella sezione *Destinazione*. I controlli della sezione *Impostazioni*, invece, permettono di modificare gli standard di codifica e molte altre opzioni relative al video e all'audio. La soluzione più semplice è scegliere uno dei profili preimpostati nella casella a discesa *Profilo* (*figura D*). Per agire più in profondità, invece, fate clic sul pulsante *Modifica il profilo selezionato* (il primo a destra della casella): la finestra di dialogo *Edizione profilo* consente di modificare in profondità le impostazioni audio e video. Molto interessante è l'opzione *Ridimensiona*, che

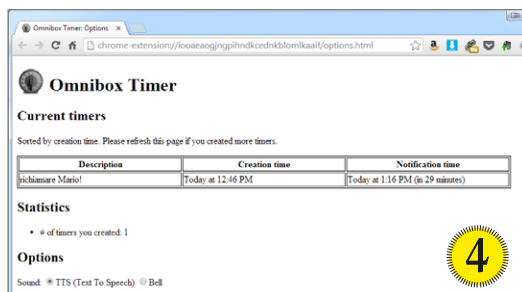
riduce la risoluzione del filmato: si trova nella scheda *Codifica video*, aprendo la sottoscheda *Risoluzione* (*figura E*). Dopo aver modificato anche questi parametri confermate le selezioni con un clic su *Salva* per tornare alla finestra *Converti*; un clic su *Avvia* inizia la registrazione. L'interfaccia principale di Vlc rimane aperta e mostra la durata del filmato in corso di salvataggio (*figura F*); per interrompere la registrazione basta un clic sul pulsante *Stop*. Anche in una configurazione multischermo, Vlc registra soltanto quanto accade sul monitor principale: questo non è necessariamente un difetto, perché si possono spostare l'interfaccia del programma e altre applicazioni di supporto sul monitor secondario per ottenere una registrazione "pulita".



CHROME

4. Un timer semplice per il desktop

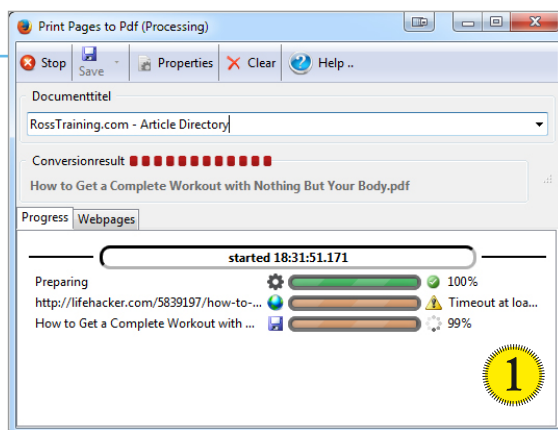
Quando si lavora con il computer, si naviga in Internet oppure si gioca al Pc è facilissimo perdere il senso del tempo e ritardare compiti importanti, come telefonate e appuntamenti. Inoltre, anche se non si ha nient'altro in programma, è comunque opportuno forzarsi di tanto in tanto a prendere una pausa, anche di pochi minuti, per riposare gli occhi e cambiare la posizione del corpo. Esistono moltissimi programmi, in tutti i principali sistemi operativi, per gestire e ricordare gli appuntamenti o anche soltanto creare un semplice timer per avvisare l'utente quando è trascorso uno specifico intervallo di tempo. Poche soluzioni sono però comode e semplici da usare quanto Omnibox Timer per Chrome. Si tratta di un'estensione per il browser di Google, capace di fornire un'interfaccia di configurazione e visualizzazione dei timer semplice da utilizzare, intuitiva e molto efficace. Per installarla raggiungete la pagina <http://tinyurl.com/OmniboxTimer> e fate clic sul pulsante +*Gratis*, in alto a destra. Confermate l'intenzione di installare l'estensione facendo clic sul pulsante *Aggiungi* e attendete qualche istante. Creare un nuovo timer è semplicissimo: basta raggiungere l'Omnibox (il campo che contiene l'indirizzo Url della pagina aperta) e scrivere *tm* per indicare l'intenzione di aggiungere una nuova scadenza. Specificare l'intervallo di tempo, digitando le cifre ed eventualmente le unità di misura (*m* per i minuti, *h* per le ore), e un messaggio opzionale da visualizzare alla scadenza. Per esempio, basta scrivere *tm 30m Richiamare Mario* per evitare di dimenticare un appuntamento telefonico. L'estensione aggiunge anche un pulsante alla barra degli strumenti, per raggiungere una pagina riepilogativa con tutti i timer creati e alcune opzioni di configurazione.



Internet

1. Creare documenti Pdf da pagine Web multiple

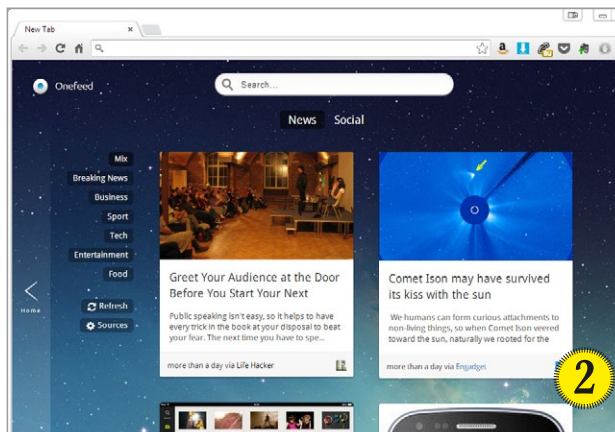
I documenti Pdf sono oggi utilizzati in tantissimi contesti e vengono gestiti correttamente da tutti i sistemi informatici. Proprio per questo motivo può essere utile trasformare in file Pdf le pagine scaricate dal Web, complete di immagini e illustrazioni, per poi consultarle in un secondo tempo anche in assenza di connessione a Internet. Esistono molti strumenti dedicati alla creazione, alla modifica e all'ottimizzazione dei Pdf (alcuni li abbiamo analizzati nell'articolo pubblicato sul numero 271, ottobre 2013, di *PC Professionale*), e sono disponibili anche servizi online capaci di accettare in ingresso un indirizzo Url e fornire, dopo qualche istante di elaborazione, un file Pdf pronto da scaricare, senza dover installare nulla sulla macchina locale. Print pages to PDF, invece, segue una strada differente: è un'estensione per Firefox, e richiede quindi uno scaricamento in locale, ma offre un'opportunità pressoché unica, quella di trasformare in un unico file Pdf un numero qualsiasi di pagine, con un solo comando. Per installarla basta aprire la pagina di gestione delle estensioni: premere il tasto *Alt* per visualizzare il menu principale del browser e selezionare *Strumenti/Componenti aggiuntivi*. Bisogna poi inserire il nome dell'estensione nel campo di ricerca, in alto a destra, e fare clic sul pulsante *Installa* a fianco dell'elemento corrispondente nell'elenco dei risultati. Dopo aver completato lo scaricamento e riavviato Firefox, Print pages to PDF è pronta all'uso. Il suo funzionamento di base è semplicissimo: basta fare clic destro su una pagina e richiamare il menu contestuale. Al suo interno si possono notare alcune voci nuove, raccolte nel sottomenu *Print pages do PDF*: permettono



di creare un nuovo documento a partire dalla pagina attuale, oppure da tutte le schede aperte, con o senza le immagini. Un comando simile è aggiunto anche alle cartelle e agli elementi nell'elenco dei Preferiti e nella barra dei collegamenti: basta un clic destro su un insieme di link contenuti in una cartella per trasformarli in un documento Pdf unico, senza neppure doverli aprire nel browser. L'estensione, infatti, li scarica e li converte automaticamente, segnalando eventuali problemi di connessione. Molto ricca è anche la finestra di configurazione, richiamabile dal menu *Strumenti/Print pages to PDF*: tra le molte opzioni spiccano quelle per regolare la compressione delle immagini e lo stile del documento, molto utili per creare Pdf compatti e semplici da consultare.

2. Una start page ricca di contenuti per Chrome

Molti utenti mantengono la configurazione di default per la pagina iniziale del browser, che punta generalmente alla homepage di un motore di ricerca.



Altri preferiscono addirittura sostituirla con una pagina vuota: anche se le pagine iniziali dei motori di ricerca sono molto leggere, infatti, richiedono comunque un contatto con il server e lo scaricamento di qualche informazione, rallentando leggermente l'avvio. Esiste però un'alternativa: installare un'estensione che sostituisca la pagina iniziale predefinita e mostri informazioni utili, preferibilmente personalizzate. Questo è proprio lo scopo di OneFeed, progettato come estensione per Google Chrome. Questo tool offre due schermate di informazioni distinte: la prima è chiamata Home e mostra una serie personalizzabile di collegamenti preferiti, simili al classico Speed Dial di Opera. Sotto questi collegamenti si trova una riga di notizie selezionate, mentre l'angolo in alto a destra è occupato dalle notifiche provenienti dai servizi online: OneFeed, infatti, può essere collegato a Facebook, Google+, Twitter, Gmail e molti altri. Come il nome stesso lascia intendere, gli sviluppatori di OneFeed hanno dedicato molta attenzione ai contenuti di tipo informativo.

L'estensione permette di selezionare i feed da una nutrita serie di fonti consigliate, ma naturalmente accetta anche collegamenti Rss personalizzati. Da questo elenco OneFeed estrae le notizie da mostrare nella barra inferiore, ma basta un clic lungo il margine destro o sinistro della pagina per spostarsi in un news reader molto gradevole e ricco di funzioni interessanti: organizza i feed in categorie e permette di condividere le notizie più interessanti sui social network.

3. Upload su Dropbox per tutti

Dropbox si è rivelato, nel corso degli anni, uno strumento molto stabile e maturo, capace di soppiantare le

soluzioni tradizionali non soltanto per la memorizzazione remota delle informazioni, il backup dei file e la sincronizzazione tra computer diversi, ma anche per la collaborazione e la condivisione dei documenti. In molti casi, specialmente se i file sono numerosi oppure superano una certa dimensione, è molto più pratico condividerli con Dropbox invece di utilizzare la posta elettronica.

Ci sono però alcune situazioni in cui l'infrastruttura di Dropbox mostra qualche limite: per esempio, quando un utente vuole consentire a chiunque (iscritto o meno al servizio) di caricare uno o più file all'interno del proprio account. Non è sempre possibile, infatti, convincere un cliente o un fornitore a iscriversi a un servizio online solo per inviare un file di grandi dimensioni. Una soluzione interessante a questo problema tutt'altro che infrequente è offerta dal servizio DBinbox (<http://dbinbox.com>), pensato e realizzato proprio per consentire di caricare file su un account Dropbox in modo semplice e veloce, senza bisogno di effettuare il login (o, peggio ancora, iscriversi) al servizio. Il suo funzionamento è semplicissimo: basta inserire il proprio nome utente di Dropbox e completare il collegamento iniziale, consentendo al servizio di creare una nuova cartella (chiamata *dbinbox*) all'interno del proprio spazio di archiviazione.

Il caricamento può essere protetto tramite una parola chiave, e prevede una dimensione massima di 50 Mbyte per file. Dopo aver completato la connessione basta comunicare agli interlocutori l'indirizzo fornito da DBinbox per consentire loro di caricare qualsiasi file attraverso un'interfaccia utente estremamente intuitiva. Oltre ai normali documenti si possono anche inviare

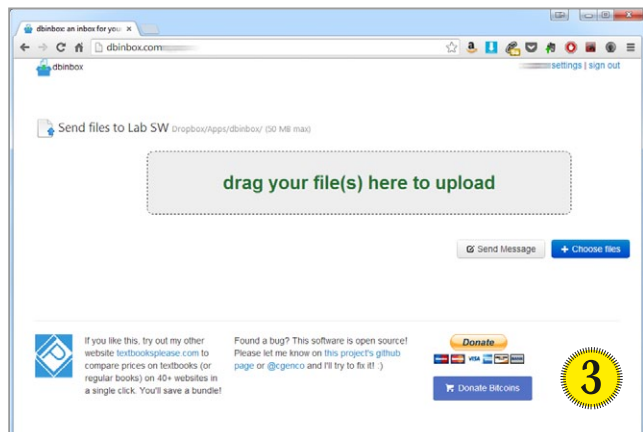
semplici messaggi, che vengono salvati come file di testo all'interno della cartella condivisa. Molto interessante, infine, è lo strumento a riga di comando offerto da DBinbox: realizzato in Ruby, è ideale per automatizzare il caricamento su Dropbox utilizzando script.

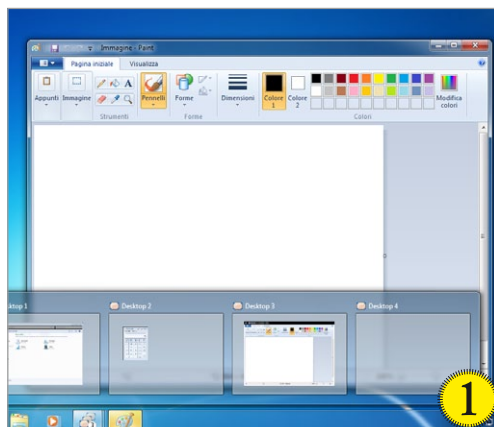
HI TECH SENZA SEGRETI

www.pcprofessionale.it



Non perderti
le ultime notizie
dal mondo
della tecnologia

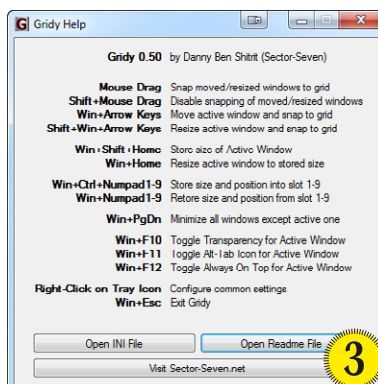
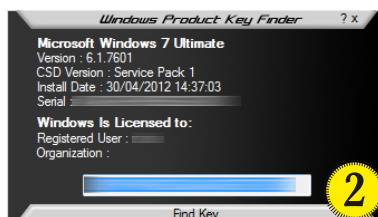




Utility

1. Desktop virtuali per Windows

I desktop virtuali sono una soluzione molto matura, potente e tutto sommato intuitiva per moltiplicare lo spazio disponibile sulla scrivania. Gli ambienti derivati da Unix offrono questa funzione da moltissimo tempo, ma Microsoft non l'ha mai implementata in Windows; per questo sono nate molte utility di terze parti, più o meno potenti e facili da usare. Finestra (<http://vdm.codeplex.com>) si differenzia dalla massa in particolare per una realizzazione molto pulita, intuitiva ed efficace. L'unica avvertenza riguarda l'installazione: al primo avvio il programma potrebbe interrompersi segnalando un errore, la mancanza della libreria *SlimDX.dll*. Per risolvere questo problema basta scaricare un pacchetto di componenti legato a Visual C++, disponibile sul sito Microsoft all'indirizzo <http://www.microsoft.com/it-it/download/details.aspx?id=8328>. Anche se si utilizza la versione a 64 bit di Windows, il file da scaricare è quello pensato per i sistemi x86. Finestra aggiunge quattro icone sovrapposte alla barra delle applicazioni; basta un clic per visualizzare le anteprime dei desktop virtuali, mentre un secondo clic sulla miniatura sposta il focus sulla scrivania selezionata. Le comode animazioni permettono di intuire facilmente gli spostamenti nella griglia delle scrivanie virtuali, ma se dovessero infastidire possono essere disabilitate. Non mancano, naturalmente, molte funzioni utili: si possono assegnare sfondi diversi ai vari desktop, modificarne il nome per rendere più semplice l'individuazione, e



forzare alcuni programmi a comparire sempre in un desktop specifico. Non manca neppure un nutrito elenco di scorciatoie da tastiera per muoversi tra un desktop e l'altro o spostare le finestre dei programmi.

2. Recuperare il numero seriale di Windows

Fino a non molti anni fa, tutti i computer venduti con un sistema operativo Microsoft preinstallato avevano sul case un adesivo che certificava l'autenticità di Windows. Sullo sticker era riportato il product key del sistema operativo, in una posizione sempre accessibile (anche se a volte scomoda da raggiungere, specie nel caso dei laptop). Il product key è un'informazione utile in molte circostanze: quando si aggiornano alcuni componenti vitali del computer, per esempio, Windows potrebbe considerare l'upgrade come una nuova installazione, e richiedere l'attivazione del sistema operativo; in molti casi la procedura automatizzata online non è efficace, e bisogna quindi chiamare il servizio clienti per comunicare la chiave alfanumerica univoca.

Negli ultimi tempi, però, questo adesivo non è più obbligatorio ed è quindi molto più difficile recuperare la chiave di Windows, specialmente se lo si è trovato preinstallato su un computer nuovo. Per ottenere facilmente tutte le informazioni più importanti sulla copia di Windows in esecuzione si può però utilizzare una semplice e piccolissima utility gratuita,

avviabile anche senza installazione. Si chiama Windows Product Key Finder e può essere scaricata all'indirizzo <http://wpkf.codeplex.com>. All'avvio mostra tutte le informazioni chiave, tra cui la versione di Windows, i Service Pack installati, la data e l'ora d'installazione e l'utente licenziatario. Visualizza anche il numero di serie, ma l'informazione più importante è il Product Key: per recuperarla bisogna fare clic sul pulsante Find Key, in basso. Purtroppo le informazioni non possono essere salvate direttamente in un file di testo; per memorizzarle è necessario catturare una schermata, trascriverle a mano oppure – nel caso della chiave – copiarla e incollarla in un'altra applicazione.

3. Oltre l'Aero Snap

Microsoft ha chiamato Aero Snap una funzione di gestione delle finestre introdotta in Windows 7: basta utilizzare le scorciatoie la tastiera *Windows + Freccia sinistra* e *Windows + Freccia destra* per allineare automaticamente la finestra attiva ai bordi sinistro e destro, rispettivamente, ridimensionandola per occupare esattamente una metà verticale del desktop. È una funzione molto pratica, che ha riscosso un ottimo successo tra gli utenti di Windows: alcuni sviluppatori l'hanno apprezzata così tanto da realizzarne versioni ancora più potenti e ricche di opzioni. Una delle più interessanti è Gridy, scaricabile gratuitamente dal sito <http://sector-seven.net/software/gridy> anche in versione portable. L'eseguibile è piccolissimo (210 kbyte) e occupa meno di 3 Mbyte in memoria; può essere lasciato sempre attivo senza timore di appesantire troppo anche i computer meno recenti.

Gridy aggiunge un'icona all'area di notifica della barra delle applicazioni: un doppio clic apre la finestra delle informazioni, in cui sono elencate tutte le scorciatoie utilizzate per muovere le finestre nelle varie posizioni supportate: Gridy, infatti, sovrappone allo schermo una griglia invisibile, con dimensioni orizzontali e verticali personalizzabili. Le finestre si allineano automaticamente lungo le righe e le colonne di questa scacchiera e possono essere spostate o ridimensionate mantenendo una composizione ordinata. Molto utili sono anche le scorciatoie da tastiera *Windows+F10* e *Windows+F12*: la prima controlla la trasparenza della finestra attiva, mentre la seconda permette di mantenerla sempre in primo piano. •